

Prezzo Austr. L. 1:00

9



252

LORENZINO DE MEDICI  
TRAGEDIA LIRICA



BIBLIOTECA DEL  
CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
VENEZIA  
Lib. 252

**LORENZINO DE MEDICI**

**TRAGEDIA LIRICA**

DI

**FRANCESCO MARIA PIAVE**

POSTA IN MUSICA

**DAL CAV. GIOVANNI PACINI**

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**TEATRO NUOVO DI PADOVA.**

LA FIERA DEL SANTO 1847



**PADOVA**

**TIPOGRAFIA CRESCINI**

BIBLIOTECA DEL  
252  
CONSERVATORIO  
DI MUSICA B.

4214

## AVVERTIMENTO

*Pella decenza della Scena e pel maggiore interesse dell'azione mi sono permesso di sostituire agli incestuosi e ben noti amori (\*) di Lorenzino con una zia, la Ginori, quello puro e cavalleresco per Luisa Strozzi, la quale non lo ha mai amato, ed era anzi morta all'epoca in cui si trucidava Alessandro.*

(\*) Specialmente dopo l'erudito lavoro del sig. REVERE.

F. M. PIAVE

La Musica e la Poesia della presente Tragedia Lirica essendo di esclusiva proprietà del Sig. ALESSANDRO LANARI, viene dal medesimo posta sotto la salvaguardia delle vigenti leggi per le proprietà artistiche e letterarie.



41577

## PROFESSORI D' ORCHESTRA

|                                    |                            |
|------------------------------------|----------------------------|
| Direttore di Orchestra             | Sig. NICCOLÒ MACCARI SPADA |
| Primo Violino dirett. dei Balli    | Sig. GAETANO CIOCCHI       |
| Spalla per l' Opera                | Sig. LUIGI DORIGO          |
| Primo Violino de' Secondi          | Sig. ANTONIO BROZZOLO      |
| Spalla                             | Sig. LUIGI PIZZOLOTTI      |
| Prima Viola                        | Sig. ANTONIO LUCONI        |
| Violoncello al Cembalo             | Sig. ANTONIO CAMPAGNA      |
| Contrabasso al Cembalo per l'Opera | Sig. ERNESTO SCHIVI        |
| Contrab. al Cembalo per i Balli    | Sig. MASSIMILIANO ORLANDI  |
| Primo Oboè e Corno inglese         | Sig. LUIGI PIGHI           |
| Primo Clarino e Corno bassetto     | Sig. GIROLAMO SALIERI      |
| Primo Flauto                       | Sig. MARCO BUSSATO         |
| Primo Fagotto                      | Sig. ANTONIO VALLIER       |
| Prima Tromba                       | Sig. BARTOLOMMEO STEINHAUS |
| Primo Corno                        | Sig. LUDOVICO PELIZZARI    |
| Primo Trombone                     | Sig. EUGENIO PIZZOLOTTI    |
| Bombardone                         | Sig. DOMENICO MARANI       |
| Timpanista                         | Sig. DALLA SANTA           |
| Gran-Cassa                         | Sig. GIORGIO BARI          |

Ispettore di Scena

Sig. GIROLAMO GIACINTO BECCARI

Macchinista

Sig. CESARE CANEVETTI di Firenze

Il Vestiario è di proprietà del sig. Nicola Sartori di Roma

## PERSONAGGI

## ARTISTI

|   |  |
|---|--|
| LORENZINO DE MEDICI                               | Sig. Roppa Giacomo   |
| ALESSANDRO DE MEDICI<br>Duca di Firenze           | Sig. Euzet Gustavo   |
| FILIPPO STROZZI fuoruscito<br>fiorentino          | Sig. Valli Luigi   |
| LUISA STROZZI sua figlia                          | Signora Barbieri Nini Marianna,<br>cantante di Camera di S. A.<br>R. il Gran Duca di Toscana,<br>e di Sua Maestà l'Arciduchessa<br>e Duchessa di Parma |
| ASSUNTA DEGLI ALBIZZI<br>vecchia dama fiorentina. | Signora Zambelli Marietta  |
| GIOMO bravo del Duca.                             | Sig. Francesco Chiodo  |
| MICHELE popolano amico di<br>Lorenzino.           | Sig. Baldassare Mirri  |
| Una Guardia.                                      | Sig. N. N.   |

*Cori*

Cortigiani d'ambo i sessi — Fuorusciti prigionieri,  
Damigelle di Assunta

*Compare*

Maschere, Sgherri, Guardie del Duca, Paggi dello stesso, Fuorusciti,  
Guardiani delle carceri, Ser Maurizio cancelliere degli Otto, Popolani  
di Firenze, Suonatori.

*La scena è in Firenze — Epoca, il Carnovale del 1537*

## ATTO PRIMO

### PARTE PRIMA

Una piazza di Firenze, a chiaro di luna. A destra dello spettatore il palazzo de' Sacchetti internamente illuminato, con davanti un giardino circondato da bassa muraglia e chiuso da un cancello praticabile. A sinistra, nel fondo, havvi una larga e lunga contrada; al primo piano il palazzo degli Albizzi.

**SCENA PRIMA**

GIOMO solo passeggia taciturno davanti al cancello, quando s'ode da dietro il giardino una lieta musica. La scena a poco a poco vaempiendosi di maschere d'ambi i sessi e di suonatori. Si canta il seguente

## CORO

O Fiorenza, quando il sole  
Te corona del suo raggio,  
Sei regina, cui l'omaggio  
Par dovuto d'ogni cor.  
Tu sei bella, sei possente,  
Saggia in pace, forte in guerra;  
Ti sorridon cielo e terra,  
Sei d'Italia il primo onor.  
Quando notte regna in cielo  
E su te la luna splende,  
Vergin sembri in nere bende  
Su te stese dal pudor.  
In te spiran voluttade  
L'Arno, i colli d'ogni intorno:  
Pare sacro il tuo soggiorno  
Alla gioia ed all'amor.

(La comitiva si allontana per la via larga, quando s'ode un improvviso picchiare d'armi nel giardino. Tutti ritornano e s'affollano intorno al cancello.)

I. Qual rumore?...  
II. È qui vicino,  
De' Sacchetti nel giardino.  
Tutti Osserviamo ... che sarà!

6  
Giomo Fosse il Duca?...  
Tutti Scudo avrà  
In noi tutti...  
Aless. Al tradimento...  
(dall' interno del giardino)  
Tutti Si soccorra sul momento.

### SCENA SECONDA

Detti ed ALESSANDRO che esce spaventato dal cancello colla spada insanguinata tra mani.

Aless. Voi... qui?...  
Coro Tra fidi siete.. (smascherandosi)  
Fate core, non temete.  
Aless. Ah respiro! Amico il fato  
A me intorno v' ha guidato!  
I. Che v' accadde?  
II. Favellate...  
Aless. Questo è sangue ... lo mirate.  
Dalla Sacchetti reduce  
Moveva confidente ...  
M' affrontano due incogniti,  
M' assalgono repente,  
Come scagliate folgori  
Precipitan su me.  
Coro Ah scellerati, ah perfidi!!...  
D' ira avvampiam per te.  
Aless. Io mi difendo intrepido ...  
Uno ne atterro esangue,  
L' altro sfuggirmi attentasi ...  
Lo insegno, e nel reo sangue  
Potei più volte immergere  
L' acciar finchè spirò.  
Coro Un genio a noi benefico  
Da morte ti salvò.  
Aless. (Vivo ancora, un nuovo affetto (da sè)  
Più possente m' arde il petto;

7  
Sia felice o sventurato  
Il destino vo' sfidar.  
O Luisa, come al fato  
A mie voglie dèi piegar.)  
Giomo, ... costoro han complici ...  
Se cara t' è la vita,  
Tutto ricerca, esamina,  
Scopri la trama ordita ...  
Giomo Olà, guardie, seguitemi,  
Cerchiamo i traditor.  
(Escono altri sgherri, ed entrano col Giomo nel giardino)  
Coro Vieni, sparito è il turbine,  
Ti resta il nostro amor.  
Schiudi alla gioia l' anima,  
Vieni a goder con noi.  
Farà domani splendere  
Giustizia i dritti suoi ...  
Vieni ... è più grato il giubilo  
Quando cessò il terror.  
Aless. Ah sì, ch' io senta il canticò  
Di voluttade e amor.  
Doman la destra vindice  
Cadrà sui traditor ...  
Forse un bel ciglio in lagrime  
Doman mi pregherà,  
E forse di quest' anima  
Pago il desio sarà.  
(Sono ripresi i lieti canti, e tutti si allontanano col Duca per la via larga)

### SCENA TERZA

Quando regna il silenzio, FILIPPO STROZZI avvolto in ampio mantello, esce guardingo da dietro il palazzo degli Albizzi.

Fallito è il colpo!... ei vive!...  
E vive a dannar me  
Con quanti alla sant' opra  
Meco furtivi entrarono in Fiorenza!

Infame insidiator di suore e spose,  
 Trema ... son vivo ancora !...  
 Differita t'è sol la fatal ora.  
 Ma verrà, me 'l dice il core  
 Che co' palpiti l'affretta ...  
 Più bramata la vendetta,  
 Più tremenda scenderà.  
 Dell' esilio nel dolore  
 Fu a me vita questa speme,  
 Per chi oppresso inulto geme  
 Lieto un giorno spunterà.  
 È l'alba !... uopo è celarmi a ognun ... s' ignori  
 Che respira uno Strozzi  
 Ove Alessandro regna !...  
 Quest' odio mi fa cara la vita !...  
 Degli Albizzi le case fien ricetto  
 All' esule che in patria non ha tetto ...  
 Quivi nascosa al reo persecutore  
 Stringer potrò l'amata figlia al core.  
 (Va per bussare al palazzo degli Albizzi, e vede uscirne un uomo  
 mascherato da una piccola porta.

### SCENA QUARTA

Detto e LORENZINO mascherato.

Lor. Oh Luisa !...  
 Fil. Mi svela chi sei.  
 (correndo a lui furibondo)  
 Lor. Ch' io mi scopra ?... t' inganni ...  
 Fil. Favella.  
 Lor. Da qui sgombra ...  
 Fil. Nemica una stella  
 A' miei passi d' inciampo t' offrì.  
 (gli strappa la maschera)  
 Lor. Lorenzino !...  
 Lor. Filippo !...

Fil. Credei  
 Men verace la fama ...  
 Lor. In Fiorenza !...  
 Fil. Essa t'ama ...  
 Lor. Qual nuova demenza !...  
 Fil. De' suoi padri l'onore tradì !...  
 Lor. Ella è pura ...  
 Fil. No, t'ama ... Me 'l dice  
 Tal segreto notturno convegno ...  
 Di reo prence ministro più indegno ;  
 Abborrirti dovea al par di me.  
 Lor. Cessa ... meco sarà un dì felice ;  
 Io sarò con Fiorenza, con te.  
 All' adorata giovane  
 Cresciuti fummo insieme ;  
 Di sempre uniti vivere  
 Ne alimentò una speme ...  
 Non preda ancor di morte  
 La tua fedel consorte  
 Benediceva al palpito  
 De' nostri amanti cor.  
 Fil. A che rammenti, o misero,  
 Di tua innocenza i giorni...  
 Di mille colpe laido  
 Se a me d' innanzi torni ?...  
 Tu consigliero, amico  
 Del crudo mio nemico,  
 Non puoi nel petto accogliere  
 Un innocente amor.  
 Lor. Abbiamo fin le ingiurie ...  
 Fil. A un patto solo ...  
 Lor. Quale ?  
 Fil. Meco t' unisci a spegnere  
 Quest' uomo a noi fatale ...  
 Lor. Il Duca ?  
 Fil. Sì.

Lor.

Giammai.

Fil.

Dell'opra eroica in premio

La man d'Elisa avrai ...

Tuo padre diverrò.

Lor.

No.

Fil.

Il plauso avrai d'Italia ...

Lor.

Cessa...

Fil.

Cedi ...

Lor.

No ...

Fil.

No?...

Vanne dunque, e reca in dono

Al tuo Duca il capo mio,

Là mia vita t'abbandono,

Fatti pure delator.

Abbi ancora questo vanto,

Dacchè onor poni in obbligo ...

Ogni vincolo più santo,

Va, calpesta, o traditor.

Lor.

Tu non sai da qual mistero

Si governi la mia vita;

Mi sta chiuso nel pensiero,

È sepolto nel mio cor.

Finchè giunga il dì bramato,

Finchè l'opra sia compita,

Va, ti cela, o sconsigliato,

Abbia freno il tuo furor.

*(entrano per opposte vie)*

## ATTO PRIMO

### PARTE SECONDA

Stanza nel palazzo degli Albizzi con porta nel mezzo  
ed altre laterali.

#### SCENA PRIMA

LUISA sola.

Povero cor!... di tanti affanni in preda

Fino a quando sarai?...

Amo Lorenzo ... il confidente amico

Di lui che vuol ramingo

Il mio padre adorato ...

Di lui che, impuro, al mio femineo onore

Con arti mille insidia, e per fuggirlo

Ricovrare m' astringe agli altrui tetti!...

Lacerata son io da opposti affetti ...

Misera!... chi soccorre al mio abbandono?...

Nessun l'ardisca, a Strozzi figlia io sono. *(con esalt.)*

Sono Strozzi ... ho nobil core,

Che mi batte altero in petto,

De' miei padri col valore

L'onor mio difenderò.

Chi mi tocca?... chi è l'audace?...

S'allontani il maledetto...

Di che Elisa sia capace

A Fiorenza mostrerò.

#### SCENA SECONDA

Detta ed ASSUNTA dalla porta di mezzo.

Ass. *(Infelice!... ella delira!..)*

Mia Luisa ...

Luisa

Siete voi?

Ass.

Freno poni al duolo, all'ira ...

Luisa

Calma io sono ... di', che vuoi?...

*Ass.* Un incognito novella  
Reca a te del genitor.  
*Luisa* Egli è desso!... il cor favella,  
Venga, voli sul mio cor.  
Venga il mio pianto a tergere,  
La voce sua ch' io senta,  
E l'anima contenta  
Il duolo scorderà.  
Venga, mi torni a stringere  
Al suo paterno core,  
E un' estasi d'amore  
La figlia inebrierà.  
*Ass.* (Ah il gaudio di quell' anima  
In duol si cangerà!) (*Luisa esce dal mezzo*)

### SCENA TERZA

ASSUNTA

*L.* Oh misera Luisa,  
Come t' accieca amor, sì che non vedi,  
Quale periglio al padre tuo sovrasti!...  
Con Alessandro i Guelfi hanno qui regno ...  
E uno Strozzi bandito ghibellino  
Che dà in lor man la sorte  
Aspettarsi sol può prigione e morte!...  
Disperdi, o ciel clemente, il mio timore  
E a tal figlia conserva il genitore.  
(*entra dalla destra dello spettatore*)

### SCENA QUARTA

LUISA e FILIPPO STROZZI dal mezzo.

*Luisa* Ah padre mio, non m' ingannava il core!...  
Che t' ha or qui tratto?  
*Fil.* Il mio paterno amore.  
Insidiata ti seppi...  
Lasciai Montereccioni...  
E tutti a vendicar corsi a Fiorenza ...  
Fallito è il colpo!...

*Luisa* Oh cielo!...  
*Fil.* Que' pochi Ghibellin che meco entraro  
Sono in catene or forse, ed io con essi  
Tratto sarò fra poco ...  
*Luisa* No, giammai ...  
Sempre in difesa la tua figlia avrai.  
*Fil.* M' ami tu tanto?... tremi al mio periglio?  
*Luisa* Il pianto te lo dica del mio ciglio.  
*Fil.* Se tu m'ami, come il core  
Amar può Lorenzo ancora?...  
Un' infamia è questo amore,  
Chi egli sia nessuno ignora ...  
Reo ministro al maledetto  
Che ci tolse al natò tetto,  
Che ha Fiorenza incatenata,  
Sciagurata! — puoi tu amar?  
*Luisa* Tu non sai, Padre, qual core  
Di Lorenzo chiuda il petto ...  
Egli m' ama di un amore  
Il più santo e benedetto. —  
Come suora, come figlia,  
Su me veglia, mi consiglia;  
Se deserta, sventurata,  
M' ha salvata, — il deggio odiar?  
*Fil.* Deh! non voler più misero,  
O figlia, il genitore,  
Or che gli è dato stringerti  
Al suo paterno core;  
Cedi a' miei voti ardenti,  
Scorda un indegno amor.  
*Luisa* Nel pianto e nel dolore  
Implorerò da Dio  
Del tuo soffrire il termine,  
Di questo cor l' oblio,  
Ma dal mio cor non chiedere  
Forza, virtù maggior.



## SCENA QUINTA

Detti e le ANCELLE di ASSUNTA frettolose.

- Coro* Ver qui move il corteggio ducale,  
Di voi cerca Alessandro, signora,  
Il celarvi, credete, non vale ...  
La sua audacia nessuno qui ignora.
- Luisa* Me infelice!... ti salva ...
- Fil.* Ecco un pegno  
Che Lorenzo t'invia del suo amor.  
*Luisa* Non lo creder, mio padre ...
- Fil.* L' indegno  
La mia vita tradiva e il tuo onor.
- Luisa* Ah! di te, di tua figlia pietade,  
Vien, t'ascondi, t'invola al tiranno...  
Non accrescer d'Elisa l'affanno;  
Troppo strazio il rimorso ne fa.  
Con te spento di queste contrade  
Ogni speme futura cadrà.
- Fil.* Ch'io m'involi?... di tanta viltade  
Uno Strozzi vorresti macchiato?...  
L'ira sprezzo del Duca, del fato ...  
A te scudo il mio petto sarà.  
Ch'egli tremi ... la tarda mia etade  
Questo braccio frenar non potrà.
- Coro* Giunge il Duca... Signore, pietade...  
Vi salvate ... fuggite di qua.  
(Luisa fa entrare a stento suo padre in una stanza laterale)

## SCENA SESTA

LUISA ed ANCELLE.

- Luisa* O tu che leggi in cor l'affanno mio,  
In te confido, mi proteggi, Iddio!

## SCENA SETTIMA

Detti, il Duca ALESSANDRO seguito da ASSUNTA, LORENZINO, GIOMO, CORTIGIANI, paggi e Capo delle guardie.

- Aless.* O d'Italia nobil fiore, *(a Luisa)*  
Perchè languì sì negletto?...  
Mia cugina, il nostro affetto  
Nulla a te potria negar.  
Parla, imponi ...
- Luisa* Il genitore ...
- Aless.* Di lui taci.
- Luisa* I miei fratelli ...
- Aless.* Non parlarne, son ribelli,  
Ma il tuo amor li può salvar. *(marcato)*
- Luisa* Ah sì, gli amo ...
- Aless.* Se d'un riso  
Me giocondi il tuo bel viso,  
Se rispondi a quell'amore,  
Che per te mi strugge il core ...
- Luisa* Sono Strozzi ... e tanto ardite?... *(fieramente)*
- Lor.* (Fiero istante!) *te dignitoso)*
- Aless.* Almen più mite,  
Men severa ... *(va per abbracciarla)*

## SCENA OTTAVA

Detti e FILIPPO STROZZI, che esce precipitoso dalla stanza ove era stato nascosto, e furibondo si scaglia sul Duca con un pugnale sguainato.

- Fil.* Non un detto ...  
Muori alfine, o maledetto!  
*Lorenzino e Coro*  
Scellerato! *(trattenendolo)*
- Luisa* Ah padre mio! ...
- Fil.* Questo braccio armava Iddio ...  
*Aless., Lor., Giomo e Cortigiani*  
Per tuo danno, o traditor!...  
*Luisa, Assunta ed Ancelle*  
Oh sventura!... oh quale orror!  
(Giomo parla sommesso al capo delle guardie, che subito esce)

*Luisa* Ah se è ver che nel tuo petto  
 Batte ancora umano un core,  
 L'ira frena, e del furore  
 Parli invece la pietà!  
 È dal cielo benedetto  
 Chi punisce col perdono;  
 La clemenza onora il trono,  
 Un altar di Dio lo fa.

*Fil.* Non pregare ... nel mio petto  
 Batte ancor libero un core ...  
 Sprezzo, sfido il suo furore;  
 La tua prece è una viltà.  
 Questo vecchio in ceppi stretto,  
 Fra tuoi sgherri, in faccia a morte,  
 Sarà grande, sarà forte,  
 Te tiranno griderà.

*Aless.* Freno a stento nel mio petto  
 L'ira ond'arde questo core,  
 Scellerato traditore,  
 Non sperar da me pietà.  
 Lo vedremo se al cospetto  
 De' tuoi giudici, o codardo,  
 Oserai d'alzare un guardo,  
 Se il tuo ardire egual sarà.

*Lor.* Ah, signore, frena in petto  
 La giust'ira c'hai nel core;  
 Le sue trame il traditore  
 Fra i tormenti svelerà.  
 ( Ah l'istante benedetto  
 Già se 'n viene, già s'affretta...  
 Memoranda una vendetta  
 Su te, o Duca, piomberà! )

*Giomo e Cort.* Parla, imponi, e dal reo petto  
 Noi trarremo all'empio il core ...  
 Il vegliardo traditore,  
 Se lo vuoi, qui perirà.

A te sacro è il nostro core,  
 Quanto cara n'è la vita ...  
 La clemenza sia bandita,  
 Muta resti la pietà.

*Assunta ed Ancelle*

(Oh quant'ire nel mio tetto!...  
 in questo tetto!...  
 Quanti sdegni, quale orrore!...)  
 Deh! placatevi, signore, (al Duca)  
 In voi parli la pietà.  
 È dal cielo benedetto  
 Chi punisce col perdono;  
 La clemenza onora il trono,  
 Un altar di Dio lo fa.

### SCENA NONA

Ad un cenno del GIOMO entrano molte guardie, alcune delle quali  
 attorniano FILIPPO

*Aless.* Giomo, inoltra ...  
*Giomo* Mio signore...  
*Aless.* Al cospetto degli Otto  
 Sia costui tosto tradotto...  
*Luisa* Deh sospendi... ascolta!.. (gettandosegli a' piedi)  
*Aless.* No.  
*Lor.* (Se t'è caro il genitore (piano a Luisa rial-  
 Taci, Elisa, a me lo affida.) zandola)  
*Fil.* Questo Strozzi che ti sfida  
 L'ira tua avvilir non può. (al Duca)  
*Aless.* Giomo, a te...  
*Giomo* Mi segui, audace. (a Filippo)  
*Luisa, Assunta ed Ancelle*  
 Ah pietà!...  
*Alessand., Filippo, Lorenzino, Giomo e Cortigiani*  
 Non v'ha pietà.

*Luisa* Ah crudeli, di sangue fraterno  
 Se pur v'arde feroce una sete  
 Questa figlia infelice spegnete,  
 Ma d'un veglio vi muova pietà.  
 Spenta solo dal seno paterno (abbraccian-  
 Questa figlia disvelta sarà. do suo padre)

*Fil.* Empio mostro esecrato d'averno,  
 Me condanna, me pure calpesta,  
 Ma s'appressa a te solo funesta  
 L'ora estrema che te spegnerà.  
 Dalle sfere celesti l'Eterno  
 D'un tiranno vendetta farà.

*Aless.* Se' in mia mano ... non curo lo scherno  
 De' tuoi detti, o vegliardo insensato,  
 Co' tuoi vili consorte un sol fato,  
 Una pena simil ti correrà.  
 Sien divisi ... nemmeno l'averno (a Giomo)  
 Quel reo capo salvare potrà.

*Lor.* (Se la destra mi regge l'Eterno,  
 E se il braccio risponde al mio core,  
 Di Fiorenza l'infame oppressore  
 Al mio piede trafitto cadrà.  
 Ridonata all'amplesso paterno  
 Me Luisa felice farà!)

*Giomo* Chiudi il labbro, abbia fine lo scherno (a Filippo)  
 Solo pensa all'estremo tuo fato;  
 Tu morrai, quale meriti, infamato ...  
 Già sul capo la scure ti sta.  
 Meco vieni, nemmeno l'averno,  
 Scellerato salvar ti potrà!

*Cort.* Non soffrir dell'audace lo scherno, (al Duca)  
 Colla vita finisca il suo ardire;  
 Sia d'esempio ai felloni avvenire  
 La giustizia che lui colpirà.  
 Sì ... d'obbrobrio coperta in eterno  
 Di costui la memoria sarà.

*Assunta ed Ancelle*

Ti consola, infelice!... l'Eterno (a Luisa)  
 L'opre nostre dal cielo misura;  
 Egli solo in sì fiera sventura  
 Un conforto al tuo cuore darà.  
 Chi confida nel braccio superno  
 Non fu mai, nè deluso sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

**ATTO SECONDO**  
**P A R T E P R I M A**

Gabinetto in casa di Lorenzino, con due porte laterali. Sonvi busti, statue, strumenti di fisica, manoscritti posati su varie tavole. Un grande candelabro rischiara la stanza.

**SCENA PRIMA**

LORENZINO

L'ora bramata appressa ;  
Godine pur, Lorenzo!... L'abbominio  
De' tuoi più non sarai!...  
Vedran se un vile, un traditor io sono ..  
Vile mi finì onde accostarmi al vile  
Di Fiorenza tiranno ...  
E come un ferro io tratti ben vedranno ...  
Filippo Strozzi è spento!...  
E Luisa?... godrà felici l'ore  
Sposa al vendicator del genitore.  
Del lungo fingere  
Veggio già il fine,  
Le rose spuntano  
Già tra le spine ...  
Ornarmi il talamo  
Saprò d'amor.  
Luisa, appressati, ...  
Alfin sei mia,  
Lieta quest'anima  
Più non desia,  
Se potrem vivere  
Solo all'amor.

**SCENA SECONDA**

Detto e MICHELE, che entra furibondo, seguito da' popolani.

*Mich.* Ah, signore, la mia Nella  
Fu dal Duca or or rapita ...

L'infelice pel dolore,  
Me invocando, uscì di vita.

*Lor.* E da me che vuoi? favella.

*Mich.* Non ha freno il mio furore.

*Lor.* Hai coraggio?...

*Mich.* Al disperato

No il chiedete...

*Lor.* Vuoi vendetta?

*Mich. e Coro* La mia Nella  
Sì, Fiorenza sangue aspetta.

*Lor.* Hai pugnale?...

*Mich. e Coro* E ben provato. *(traendo i pugnali)*

*Lor.* Mi seguite, e sangue avrà.

*Mich. e Coro* Morte all'empio ... il nuovo sole

Mostri al mondo un chiaro esempio,

Qual mercè si debba a un empio,

Quale premio a un traditor.

Cada alfine, Iddio lo vuole,

Cada alfine il maledetto ...

Da Fiorenza benedetto

Sarà il braccio punitor.

*Lor.* *(La tua imagin, pari al sole,*  
Schiara il buio di mia vita ...

No, Luisa, più schernita

Non sarai da un seduttor!)

L'empio cada, Iddio lo vuole ... *(al Coro)*

Pera alfine il maledetto ...

Da Fiorenza benedetto

Sarà il braccio punitor. *(tutti partono)*

## SCENA TERZA

La prigione del Bargello. La volta è sostenuta da massicce colonne, sulle quali vedonsi avanzi di antichi a fresco, e nomi di prigionieri scritti in varie guise, tra' quali si leggono quelli di Dante da Castiglione, Fra G. Savonarola, N. Carducci, L. Soderini, ec. ec. Alla destra dello spettatore avvi una piccola porta e nel fondo una gradinata che mette all' ingresso maggiore del carcere. La scena è illuminata da una lampada che arde fuori di un arco chiusa da robusta inferriata, alla sinistra dello spettatore.

Ser MAURIZIO cancelliere degli Otto viene dall'interno del carcere seguito da varii custodi, con qualche fiaccola, attraversa la prigione ed esce dalla piccola porta. Egli ha tra mani la sentenza di morte che avrà letta a' condannati. Uscito costui, i fuorusciti, compagni dello Strozzi incatenati vengono dall'interno della prigione.

- I. Perchè si lenti passano  
G! istanti del dolore!...
- II. Quella che sempre celere  
Fredda a' mortali il core,  
La morte inesorabile  
Tarda per noi si fa?
- Tutti Ma le catene a frangere  
Bramata alfin verrà.  
Oh quanti qui segnarono (*vedendo i nomi segnati sul muro*)  
Martiri il nome loro!...  
I nostri vi si aggiungano ...  
Siccome in cifre d'oro  
Questa parete ai posterì  
Di noi favellerà.  
All'oppressore infamia,  
E gloria a noi darà. (*Segnano cogli anelli delle catene il loro nome sotto gli altri*)  
Venga or la morte, e libere  
Volin nostr' alme a Dio ...  
Recando a lui le lagrime  
Del servo suol natio :  
Alla sua patria un Medici,  
Diranno, le spremè.  
Sorgi, Signor, le vendica,  
La tua giustizia il de'.

## SCENA QUARTA

Detti e FILIPPO STROZZI che viene dall'interno.

- Fil. Così sarà .. Del vivere  
Presso al confine omai  
Dell'avvenir le tenebre  
A' miei languenti rai  
Un Dio dirada... Uditemi ...  
Ei m' anima a parlar.
- Tutti Favella ... già profetica  
Aura in tuo volto appar.
- Fil. Donna tradita, esanime (*come ispirato, animandosi*)  
Io veggio al suol prostesa!  
Ma ... su lei brilla un' iride!...  
La sua beltà l'è resa?...  
Tornan sereni a splendere  
Della sua gloria i dì!...  
A che i suoi figli esultino, (*con entusiasmo*)  
Fiorenza non morì!
- Coro Ah che i suoi figli esultino (*esaltati*)  
La patria non morì!  
Se morrem dalle nostr' ossa  
Sorgeran vendicatori;  
Questa donna de' dolori  
Più felice sorgerà.  
Sì, moriamo ... la percossa,  
Ch' ora geme desolata,  
Lieta appieno e vendicata,  
I suoi figli abbraccerà.

## SCENA QUINTA

Detti ed un CUSTODE dalla piccola porta.

- Cust. Per brevi istanti ottenne  
A Strozzi favellare una donzella.  
Chi mai sarà?
- Coro Luisa. .
- Fil. Me seco lei lasciate.

(Il Custode parte, il Coro si ritira nell'interno del carcere)

## SCENA SESTA

FILIPPO STROZZI.

Figlia infelice!... tu mi fai men forte ...  
Sol per lasciarti m'è grave la morte!

## SCENA SETTIMA

Detto e LUISA mascherata introdotta dal CUSTODE che chiude  
per di fuori la porta.

*Luisa* Ah mio padre!!...  
*Fil.* Luisa ...  
*Luisa* (Non reggo?) (quasi)  
*Fil.* A qual prezzo vedermi hai potuto? *svenendo*  
*Luisa* Del mio pianto...  
*Fil.* Alessandro hai veduto?  
*Luisa* Io? *(esitando)* Sì.  
*Fil.* Dove?...  
*Luisa* Al palagio.  
*Fil.* Il tuo piè  
Quella soglia nefanda varcava!...  
Una Strozzi il bastardo pregava!!  
Tu nel covo del serpe, o colomba!!!  
*Luisa* Per salvarti.  
*Fil.* No ... prima la tomba  
A me schiuder dovevi...  
*Luisa* Presente  
Vi fu ancora Lorenzo...  
*Fil.* Innocente!!!  
*Luisa* Se' tu salvo se il nome qui apponi.  
*(Gli presenta un foglio, che scorso appena, è da Strozzi lacerato con ira.)*  
*Fil.* Da Alessandro non voglio che morte.  
*Luisa* Così dunque Luisa abbandoni?...  
Pensa quale m'attenda aspra sorte.  
*Fil.* A te penso... Hai de' Strozzi tu il core?  
*Luisa* Sì...  
*Fil.* Del viver più caro hai...  
*Luisa* L'onore.

*Fil.* Ecco un tòsco... *(presentandole un anello)*  
*Luisa* T'intendo ... non più ...  
*(prendendo l'anello)*

a 2. Avrà in esso uno scudo virtù.  
*(Batte l'ora quarta del mattino, s'ode quindi una lugubre musica dall'esterno)*

## SCENA OTTAVA

Detti e CORO che viene dall'interno del carcere, di cui schiudesi la gran  
porta; molte guardie con fiacole entrano e circondano i prigionieri. Ser  
MAURIZIO comparisce dall'alto della gradinata seguito dal CUSTODE.

*Fil.* L'ora suprema!! abbracciami. *(a Luisa)*  
*Coro* Strozzi, pietosa morte,  
Vien le catene a frangere...  
*Fil.* Venga, morirò da forte.  
*Coro* Ad Alessandro i posterì  
Dovranno maledir.  
*Fil.* Parti ..., mia figlia, intrepido  
Filippo ha da morir.  
*Luisa* Pria benedici all'orfana,  
Padre, in sì fier momento,  
E il tuo supremo accento,  
Forza darà al mio cor.  
Muori sicuro, o martire,  
In me vivrà il tuo onor. *(s'inginocchia)*  
*Fil.* Proteggi, o Dio, quest'orfana, *(solenne)*  
Che al braccio tuo confido;  
Nel mar del mondo infido,  
Tu guidala, o Signor.  
La benedici, e incolume  
Serbi l'avito onor.  
*Tutti* O Dio, che sei degli orfani *(s'inginocchiano)*  
Padre e conforto eterno,  
Il braccio tuo superno  
Difenda i nostri ancor.  
Li benedici, e incolume  
Serbin l'avito onor.

*Luisa* Padre!... mio padre!...  
*Fil.* Figlia...

*Luisa e Filippo a 2.*

Addio...

*Tutti* Sia fermo il cor. *(con entusiasmo)*  
 (Luisa è tratta dal Custode fuori della minore porta, mentre gli altri  
 escono dal maggiore ingresso)

## ATTO SECONDO

### PARTE SECONDA

Una camera del ducale palazzo, con tappezzeria verde ed oro. Nel fondo, porta principale con camino sormontato dalle armi dei Medici da una parte e dall'altra un'alcova con ricco cortinaggio. A sinistra dello spettatore gran verone, fuori del quale si vedrà Firenze; alla destra il ritratto del Duca Alessandro, tutta figura, fra due minori porte, una delle quali mette ad una scala segreta.

#### SCENA PRIMA

MICHELE, che passeggia.

Ancor non giunge!... Venga  
 L'indegno insidiator della mia Nella...  
 All'ire sue ministro  
 Qui Lorenzin m'appiatta ...  
 Il cenno attendon altri cento forti...  
 Colla mia appagherò la lor vendetta ...  
 Più ratto scorri, o tempo... affretta ... affretta.  
*(entra nell'alcova)*

#### SCENA SECONDA

LUISA mascherata dalla porta principale, introdotta da GIOMO pur mascherato.

*Giomo.* Qui voi sostate alquanto,  
 Fra poco egli verrà...

*Luisa.* Di' a lui che in pene

Qui Luisa lo attende ...

Di' ch'è strale ogni istante all'alma mia ...

Di' che se indugia io muojo di dolore.

Va ... non tardar ... va per pietà, s'hai core.

*(Giomo esce e chiude l'uscio)*

## SCENA TERZA

LUISA.

Gran Dio!... spento è mio padre!...  
 In duro esilio gemono i fratelli ...  
 Alessandro m' insidia ...  
 Dove salvarmi?... come?... il sol Lorenzo (*si sma-*  
 Ma, oh ciel ... dove son io? *schera*)  
 Di Lorenzino non è questo il tetto!...  
 Tradita sarei forse?...  
 Da chi? da lui che solo  
 Difendermi giurò,  
 Da lui che più del viver amo!... Questo  
 (*girando quasi forsennata la scena vede le armi ed il ritratto,*  
*poi trova sopra una tavola una lettera.*)  
 È lo stemma ducal!... Questa l'effigie  
 Dell'abborrito Duca ...  
 Di Lorenzo uno scritto. (*legge*) Ah scellerato!  
 Ad Alessandro annunzia  
 Nel suo stesso palagio il venir mio!!  
 Me ognun tradisce: mi soccorri, o Dio.  
 Se a te un padre morente la figlia  
 Confidava nell'ora suprema,  
 L'innocente non fare che gema  
 Vinta ai lacci de' rei seduttur.  
 Tu quest'orfana guida, consiglia,  
 Dei salvarla tu solo, o Signor.  
 Coro Di gioia, di festa (*dalla strada*)  
 L'etade si è questa;  
 Col gelo degli anni  
 Ci vengon gli affanni.  
 Beviam, godiam, di Bacco e d'Amor.  
 La vita è qual fiore  
 Che nasce, che muore;  
 Compensi il gioire  
 Le noie avvenire.  
 Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.

La tazza spumante  
 Fa audace ogni amante;  
 Nè avvien che l'ardito  
 Mai torni avvilito.  
 Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.  
 Sien giovani o spose  
 Le belle ritrose,  
 Resister non sanno  
 Chè Amore è un tiranno.  
 Beviam, godiam di Bacco e d'Amor.

Luisa Tornan dall'orgia i Guelfi!... Ah scellerati!...  
 E fiorentinò sangue  
 Bagna Fiorenza da un tiran versato!...  
 Ah per sempre non vada invendicato!...  
 O fratelli, sorgete, sorgete,  
 D'amistade la man vi porgete ...  
 Un sol patto vi stringa, un desio,  
 Della patria v'accenda l'amor.  
 È dal braccio protetto di Dio  
 Chi a lei sacra il suo braccio, il suo cor.  
 Ecco l'infame!... Ah padre  
 Degna di te son io ...  
 Difenda ora la morte l'onor mio.  
 (*beve il veleno, quindi siede presso una tavola chiudendosi nel velo.*)

## SCENA QUARTA

Detto e LORENZINO frettoloso dalla scala.

Lor. Luisa ... mia Luisa? ...  
 Luisa Sei tu?... sei tu! ...  
 Lor. Son io ...  
 S'appressa il fine degli affanni nostri.  
 La patria, il genitore  
 A vendicar m'appresto...  
 Godrem perenne il riso della sorte ....  
 Non più angoscie, mio ben, t'attende...  
 Luisa. Morte



Lor. Ah, che mai parli?...

Luisa Il ver ...

Lor. T'inganni ...

Luisa Ho letto.

(Gli mostra la lettera.)

Lor. Era vergato il foglio

A trar qui l'empio inerme ...

La patria a liberar con me ti volli .

È questo il mio mistero ...

Tutto ora sai ... Ti rassicura appieno ...

Luisa È tardi ... nel mio sen serpe un veleno.

Lor. Ah Luisa!... che facesti?...

Luisa Morir volli intatta e pura.

Lor. E me reo, crudel, credesti?...

Luisa Lo sembravi ...

Lor. Oh mia sciagura!!!

Luisa Del trionfo l'ora è questa ...

Ah ... egli vien!...

(Schiudesi l'uscio della scala segreta, e vi comparisce Alessandro, che corre a Luisa)

### SCENA QUINTA

LUISA, LORENZINO ed ALESSANDRO.

Aless. Luisa ...

Lor. Arresta ...

Non t'appressare, o perfido,

Non t'appressare, a lei ...

Questa infelice vittima

Qui rispettar tu dei ...

Mille delitti gridano

Vendetta contro te.

Di tutti infine il vindice

Ora conosci in me.

(Snuda la spada, e corre a chiuder le porte)

Luisa Vienti, crudele, a pascere,

Insulta alla tradita!...

Pria che a tue voglie cedere

Qui lascierò la vita ...

Già col veleno scorrere

Sento la morte in me ...

Ma de' delitti l'ultimo

Questo sarà per te.

Aless. Lorenzo!... e quale insania (spaventato non

Or la tua mente ha colto? curando Luisa)

Pria che in me l'ira destisi,

Vanne, mi lascia, o stolto ...

Sparì l'amico, il giudice

Ora paventa in me.

Di mie vendette il fulmine

Già guizza sopra te.

Non più, ti scosta ...

Lor. Misero,

Hai da cadermi al piè.

Aless. (Ah che facesti, o Medici!...

Fidarti a lui potevi?...

De' tradimenti il demone

Crederlo pria dovevi ...

Qual turbamento insolito

Ora si desta in me!...

Depon quel ferro, o tremane; (a Lor.)

Trema, fellon, per te.

Lor. No, scontar dèi le lagrime,

Il sangue di Fiorenza ...

Le mille tese insidie

A vincer l'innocenza ...

Tremi d'un brando?... Nobile

Saria tal morte a te.

Il ferro d'un sicario

Solo colpir ti de'.

(getta fuori del verone la spada, e fa qualche segnale ad alcuno che sta nella sottoposta via)

Luisa (Inchina a me dall'etere, (lacerata dal veleno)

Amato padre, il ciglio ...

Raccogli tu quest'anima  
 Salvata dal periglio ...  
 Da Dio perdono, implorale ...  
 E... vivrà... ognor ... con te.)  
 Addio ... Lo ... renzo ... schiudersi  
 Già ... veggo ... il ciel ... per ... me. *muore*)

*Aless.* Giomo ... soccorso.

*Lor.* È inutile:

Soli qui siam ... morrai ...  
 Spenta è per te la misera!

*Aless.* Un ferro ... un ferro ... omai  
 (Cercando furibondo per la stanza entra nell'alcova.)

*Lor.* Michel ... ferisci ... trucida ... (con gioia, e tratto  
 un pugnale, corre egli pure all'alcova.)

*Aless.* Soccorso ... Ah traditor !

### SCENA VI.

Si atterran le porte, e ne irrompe il popolo con fiaccole ed armi,  
 seco trascinando Ser MAURIZIO, ed il GIOMO incatenati.

*Coro* „ Morte all' iniquo Medici ...  
 „ Si sveni il traditor ...

### SCENA ULTIMA

Detti, LORENZINO e MICHELE che escono dall'alcova  
 coi ferri insanguinati.

*Lor. Mich.* Patria felice, esultane;

*e Coro* È spento l'oppressor !...

„ Vieni, sarai d' un popolo

„ Vanto, difesa e amor.

(Lorenzino va ad inginocchiarsi presso l'estinta Luisa)

FINE

u1577